

Il Fondo infrastrutture studia il dossier Terna e la holding delle reti

L'operazione voluta dal governo non piace ad alcuni soci che la considerano onerosa
Gamberale: «Avremo fondi per 2 miliardi»

Partono le grandi manovre per valutare l'acquisizione del 29,9% di Terna da parte del neonato F2I-Fondo italiano per le infrastrutture guidato da Vito Gamberale. L'argomento, secondo quanto risulta a *F&M*, sarebbe dovuto essere già oggetto di un confronto preliminare tra i soci ieri pomeriggio a Milano, subito dopo la costituzione della sgr e la firma dell'accordo per il più grande fondo per le infrastrutture d'Europa. Ma l'appuntamento tra i soci all'ultimo minuto è saltato. A chiedere il rinvio sarebbe stato Antonino Turicchi, direttore generale di Cassa depositi, che nell'operazione è coinvolta per due motivi. La Cdp è uno dei soci di rilievo del nuovo Fondo, con un investimento di 150 milioni. È inoltre titolare della quota di maggioranza di Terna. Quota che sta cercando di cedere dopo che il Consiglio di Stato ha decretato l'incompatibilità con l'altra partecipazione del 10,2% in Enel. La soluzione alternativa, disfarsi di Enel, sarebbe esclusa dal governo che non vuole rischiare di perdere il controllo del gruppo. Inoltre la valorizzazione del 29,9% di Terna, circa 1,5 miliardi, rispetto agli oltre 5 miliardi del 10,2% di Enel, lascia intravedere un percorso più facile. Il fondo avrà infatti una dotazione di 2 miliardi. Alcuni soci considerano l'operazione troppo onerosa, altri la ritengono il primo passo verso una società delle reti che guardi anche a Snam e Rfi. «La sgr partirà entro l'estate», ha spiegato Gamberale. A realizzare la società come sponsor, con quote che oscillano tra il 10 e il 15%, saranno la Cdp, il sistema delle Fondazioni (300 milioni con la partecipazione di Cariplo, Mps, Crt, Carisbo), oltre a Intesa Sanpaolo e Unicredit, che interverranno ciascuna con 150 milioni. **S.D.R.**

